

Si aggrava la crisi economica e sociale nel Mezzogiorno

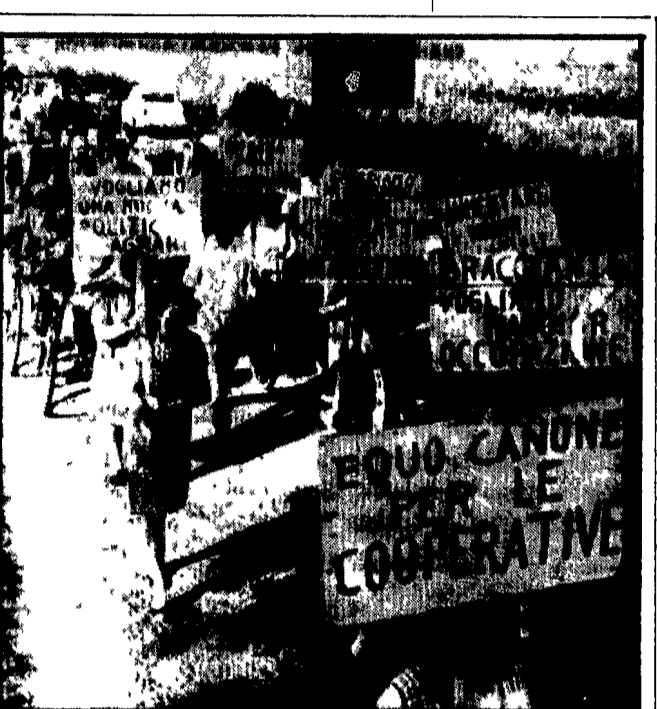
Altri 1600 operai senza lavoro a Napoli dopo le ferie d'agosto

Le manovre monetarie americane fra i motivi dell' attacco all'occupazione - Un assaggio per una iniziativa antimeridionale? - L'atteggiamento delle banche - Regione, comune e provincia alla deriva

Dalla nostra redazione NAPOLI 31 I duecento operai della Richard Ginori con i 150 delle fabbriche minori ad essa collegate sono stati protagonisti stamane di una manifestazione per le strade della città che poco prima erano state attraversate da un lungo corteo di auto dei dipendenti della « Cirio » da 40 giorni in sciopero per rivendicazioni contrattuali. Siamo ritornati al giornale di lotta che dalla primavera fino alla fine di luglio hanno tenuto in tensione la città. La pausa — che era stata segnata da un incontro dei sindacati e del presidente della Regione con i ministri del Comitato per la programmazione economica conclusosi il 22 luglio con una serie di precisi impegni per interventi nella drammatica situazione economica di Napoli — aveva convinto con il breve periodo delle ferie di Ferragosto.

I 700 lavoratori della Dier tornano in fabbrica lo stesso giorno e apprendono che prima 155 e poi 310 di loro vengono collocati a cassa integrazione a zero ore e di posti sono pieni e la produzione deve essere rallentata la crisi dell'edilizia ha saturato le forniture dei materiali prodotti dall'azienda. Poi è la volta della Icom di Pozzuoli (macchine per l'edilizia) ha 192 dipendenti ben 110 si vedono comunicare la sospensione. Le banche non ci forniscono il credito di esercizio dice il padrone.

La misura più grave investe i lavoratori della Richard Ginori e quelli della ditta Carbone (una piccola azienda che esegue produzioni in pelle destinate in prevalenza alla esportazione verso gli USA) in entrambi i casi si tratta di chiusure degli stabilimenti. Nella fabbrica vetraria sono 200 gli occupati divenuti da un giorno all'altro disoccupati, ma altri 150 lavorano in fabbriche legate a quella maggiore e anche per loro è la minaccia di licenziamento. « Motivi tecnici » — dicono i dirigenti — ma inspiegabili perché essi stessi avevano garantito in luglio di avere commesse per oltre un anno ed ora avevano fatto rinvii. Le ferie alle maestranze per ultimare delle consegne urgenti. Alla Carbone sono in 90 a finire sul lestico qui di nuovo torna il discorso del dollaro.



Corteo di braccianti della Bassa Padana

Braccianti ancora in lotta in Emilia-Romagna

POSSONO PAGARE ANCHE GLI AGRARI DI PIACENZA

Le aziende capitalistiche della provincia saranno bloccate fino a sabato dallo sciopero - I motivi della battaglia - Conferenza stampa dei 3 sindacati

Dal nostro inviato

PIACENZA 31 La vicenda bracciantile emiliana non è ancora finita. I contratti provinciali di Modena Reggio Emilia Forlì Parma e Ferrara sono stati rimossi da Piacenza non ancora gli agrari stanno riprendendo la prova di forza già sperimentata su scala maggiore nel Ferrarese. In pratica respingono le richieste di sciopero delle braccianti e salariati agricoli occupati nella provincia e mostrano una capacità di resistenza che non ci sono altre ragioni che la giustificano. Gli agrari piacentini possono pagare quel che hanno pagato i loro colleghi emiliani senza rischiare il minimo fallimento. Ai lavoratori e ai loro sindacati che in tutta la vertenza hanno dato un grande esempio di responsabilità, non è restato che proclamare nuovamente la lotta. Da ieri le maggiori aziende capitalistiche sono bloccate da uno sciopero che durerà ininterrottamente fino a sabato prossimo, e che di giorno in giorno è destinato a crescere d'intensità.

Questi prendono a pretesto la proclamazione della lotta e disertano gli incontri del 26 del 28 e di questa mattina. Una posizione a loro sicuramente pretestuosa se si pensa che dappertutto da Modena a Ferrara si è sempre trattato con gli scioperanti in atto.

Che cosa hanno offerto i padroni nel corso delle numerose riunioni svolte? Si è trattato di una trattativa in verità assai strana. Da St. Russo e Roda ha precisato che gli agrari hanno adottato la tattica del « dire e non dare ». Grandi disponibilità a parole per cui sembrava essere sempre alla vigilia della firma del rinnovo contrattuale ma poi quando si andava al concreto si lenivano. Nemmeno ora si conosce ad esempio la loro reale disponibilità in fatto di aumenti salariali. Una presa in giro insomma che i lavoratori e i loro sindacati non sono assolutamente disposti a sopportare oltre.

Nel pomeriggio di ieri i sindacati di categoria hanno tenuto presso la sede della CISL una conferenza stampa.

Oggi al ministero incontro per i postelegrafonici

E' in programma per oggi al ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni una riunione tra funzionari e rappresentanti sindacali dei postelegrafonici per continuare le sane discussioni della categoria. In particolare l'incontro cui parteciperanno i sindacati i segretari generali delle federazioni di categoria della CCIL CISL e UIL sarà dedicato a mettere a punto le questioni relative alla riduzione dell'orario di lavoro e alle libertà sindacali.

Per la fine di settembre è anche in programma una riunione unitaria dei comitati centrali della FIC-CIL-SILP-CISL e UIL-POST per esaminare i problemi dell'unità organica nonché quelli di una politica rivendicativa comune.

In pieno sviluppo le lotte rivendicative aziendali

Forti scioperi ieri a Rovigo Monfalcone e Vittorio Veneto

Positivamente risolta la vertenza dello stabilimento Felisatti già occupato dai lavoratori - Licenziamenti nel Biellese - Astensioni all' « Abital »

In numerose aziende i lavoratori sono impegnati a respingere l'iniziativa padronale che vorrebbe scaricare esclusivamente su di loro le conseguenze delle difficoltà economiche. d'altra parte si sviluppa l'azione rivendicativa sia per la difesa dei salari che per un sostanziale miglioramento delle condizioni in cui si svolge il lavoro nella fabbrica.

Va segnalato in questo senso qualche risultato conseguito. E' il caso dello stabilimento Felisatti di Rovigo dove i trecento operai, che da venerdì occupavano la fabbrica, hanno abbandonato ieri sera stamane infatti il lavoro riprenderà regolarmente. La vertenza discussa a lungo l'altra notte alla Camera del lavoro di Rovigo e ieri mattina alla prefettura di Ferrara è stata risolta. I licenziamenti sono stati revocati i salari arretrati non corrisposti saranno pagati. La settimana di fabbrica ha già appreso l'accordo. L'azienda si impegna inoltre a garantire la retribuzione di 36 ore di salario fino al 31 di dicembre di quest'anno e 40 dal 1° gennaio '72. Prima della fine dell'anno sarà anche discussa la piattaforma rivendicativa presentata dai lavoratori. La mobilitazione sindacale non potrà però con questo venir meno. Una costante vigilanza dovrà imporre una corretta applicazione dell'accordo.

Minaccia 80 licenziamenti anche l'azienda tessile Boito di Magano nel Biellese che intende chiudere un intero reparto. Si tratta di un nuovo gravissimo colpo alla situazione economica della valle Cervo già pesantemente colpita in questi anni.

Secondo una rivista economica americana

Entra in crisi l'industria degli elettrodomestici

« La dolce vita » per le fabbriche italiane di elettrodomestici — scrive la rivista economica finanziaria americana « Business Week » di questa settimana — è ormai solo un ricordo. Dopo un decennio di ininterrotto sviluppo in cui dal 1965 ad oggi le vendite sono più che raddoppiate, l'industria degli elettrodomestici in Italia sta per affrontare un periodo decisamente critico e proprio durante le ferie italiane cominceranno ad abbattersi al ruolo di primi sui mercati europei.

TARANTO 31 Un operaio di 35 anni Sa muele Grandi è morto questa mattina sul posto di lavoro schiacciato da un pesante braccio staccatosi da una grossa gru in movimento. L'operaio dipendente della ditta OBS che svolge lavori di appalto per lo stabilimento Italsider rendendosi conto della caduta del braccio si era posto a riparo ma la tragedia si è ugualmente verificata sotto gli occhi dei suoi compagni di lavoro.

Un ennesima tragedia del lavoro verificatosi non a caso nell'area dello stabilimento dell'Italsider. Qui più che in ogni altro posto di lavoro scarse o nulle sono le misure protettive la legge del profitto impera e mette vittime ogni giorno. In questi ultimi mesi gli infortuni sul lavoro hanno subito un pauroso incremento. I dirigenti dell'Italsider si affannano a parlare di assenti

Adesso tocca alle cipolle?

Chiusi gli sbocchi sul mercato europeo — Una grave minaccia per l'economia parmense: 2.000 ettari dedicati a questa coltura — Il crollo del prezzo — Un'iniziativa dell'Amministrazione provinciale

PARMA 31 Sta per scoppiare nelle campagne parmensi il grave problema delle cipolle che i sbocchi di fare la stessa fine della frutta del Ferrarese cioè la totale distruzione. Cataste di casse di prodotto raccolto sono accumulate nelle carie e non trovano una sbocco commerciale in grado di remunerare sufficientemente il lavoro dei contadini. Il mercato inglese che assorbe buona parte della nostra produzione e le « prezze » della Germania Federale della Francia e della Svezia hanno alzato le saracinesche.

In ripetute assemblee si è richiesto con forza lo intervento del governo al fine di garantire un reddito alle famiglie contadine che sotto le poste ai prezzi capstro di L. 1.000 e 2.000 al q le rischia non di avere lavorato a vuoto per un'intera annata. Ci si richiama in modo specifico a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento 159/66 del CEE in tema di tutela doganale a favore dei nostri prodotti ortofruttili nei quali deve essere inclusa anche la cipolla. Il provvedimento in livello comunitario gli sbocchi che si interpongono allo sbocco della situazione. In particolare si chiede che la cipolla faccia parte dei prodotti soggetti all'intervento dell'AIMA nelle situazioni di crisi di mercato come quello attuale.

Disoccupazione

Le « teorie » di Piccoli e la realtà

L'esempio doloroso di Roma e del Lazio - Sono d'accordo con le aberranti opinioni del ministro alle Partecipazioni statali anche le forze della sinistra operanti all'interno della maggioranza governativa?

Con Piccoli ministro delle Partecipazioni statali non ha neppure il prelo dell'originalità. La sua opinione, secondo cui un aumento della disoccupazione sarebbe necessario per riordinare il settore industriale oltre ad essere aberrante dal punto di vista umano è una rappresentazione di vecchie teorie capitalistiche che rifiutano oltre tutto il fatto che un simile aumento della disoccupazione è stato sperimentato per decine di anni.

Questo è il risultato della politica della disoccupazione in una regione come il Lazio dove tuttavia lo Stato ha profuso miliardi di lire in un'operazione detta « A parte i casi di Roma » a rivelare che nei gli ultimi anni solo tanto la Cassa del Mezzogiorno ha versato circa 200 miliardi con risultati pressoché nulli. « A Fro sine » — è stato rilevato — « mentre 10 mila disoccupati prima dell'arrivo della Cassa e altrettanti ce ne sono oggi a Latina dopo un periodo in cui la disoccupazione è salita da 12 mila disoccupati (da 12 mila disoccupati siamo passati a 5 mila) lo scorso anno il numero era già tornato a salire (15 mila) » ogni giorno senza alcun dubbio al livello pre-cassa.

Questo dimostra per tanto che non è fallita solo la politica della disoccupazione ma anche quella degli incentivi alla speculazione privata nel senso che la disoccupazione non ha condotto al risanamento dei settori in crisi — come pretenderebbe Piccoli — ma ha prodotto un ulteriore allargamento dei pubblici elargiti ad imprenditori senza tanti scrupoli non sono serviti per creare una base economica stabile ma solo per arricchire gli stessi imprenditori. Tutto questo lo si benisimo anche in Piccoli e non può non colpire per tanto che sia tornato a riproporre vecchie e false teorie proprio il ministro delle Partecipazioni statali il cui dicastero dovrebbe giocare un ruolo decisivo nello sviluppo economico industriale.

Ma a questo punto la parola deve passare a quei le forze politiche che in sono al governo ed alla maggioranza rappresenta le tendenze ed orientamenti decisamente divergenti da quelli dell'esperienza della destra democristiana. Sono d'accordo con Piccoli? Sono anche se di avviso che bisogna dilatare la disoccupazione e al tempo stesso continuare nei finanziamenti invece di « sistemare » centinaia di migliaia di bracci in vendita anche dalla inessente immigrazione nell'area della capitale. La tendenza in atto del resto è che la situazione dovrebbe aggravarsi ancora. Negli ultimi cinque anni la pur piccola industria romana ha perduto 150 aziende di piccole e medie dimensioni.

Sir. Se. Ennio Simeone

Giacomo Muslari